

V. 4511

# ARGOMENTO.

*Volendo il Sommo Dio far conoscere, che le Femmine egualmente che gli Uomini sono capaci di quel consiglio, e di quella forza, che si ricercano per reggere i grandi affari, e per governare i Popoli, dopo la morte di alcuni Condottieri, che col nome di Giudici regolato aveano il suo Popolo, fece cadere il governo del medesimo nelle mani di una Profetessa per nome Debora. Erano già venti anni, che questo Popolo in pena de' suoi peccati gemeva nella schiavitù di Giabino Re de' Cananei, il quale teneva in campagna contro di lui un poderosissimo esercito, sotto il comando di Sisara suo Generale, che grandemente l'opprimeva, quando rientrato nell'ubbidienza del suo Dio, fece a lui ricorso, e Dio si compiacque di esaudire le sue preghiere. Allora Debora piena dello spirito divino non mostrò men di coraggio in guerra, che di prudenza mostrato avea in tempo di pace. Prescelse Barac per Generale delle sue truppe, le quali consistevano in dieci mila combattenti, che ottenuti avea dalle Tribù di Neftali e di Zabulon, e gli ordinò che fosse andato ad opporsi a Sisara; ma Barac protestò, che non vi sarebbe andato, se pur ella non fosse seco venuta. Destinatosi il giorno della battaglia, i Cananei restarono prodigiosamente sconfitti, talmente che Sisara oppresso dallo spavento, a piedi fuggì, e giunse alle tende di Aber collegato del Re Giabino, ove Giaele di costui moglie, andatagli incontro, e pregatolo di ricoverarsi nelle di lei tende, dopo avergli dato a bere del latte, egli si addormentò, ed essa prese un gran chiodo, e coraggiosamente lo conficcò nel di lui capo, inchiodandolo in terra; ed in tal maniera da una donna ebbe cominciamento una guerra così segnalata, e compimento da un'altra. Iud. Cap. IV.*

L'Azione è nelle vicinanze dell'Efraim.

PER.